LA NUOVA Nuova Sardegna

SASSARI - Sabato 09 Febbraio 2019

Una delle sale del Cityplex Moderno. Sotto, il critico Antonello Catacchio

CITYPLEX

Scrivi la recensione e vinci i biglietti per andare al cinema

SASSARI

Concorso promosso dal Moderno. Un corso con il critico Catacchio. La Nuova pubblicherà i testi

Il 2018 è stato per Sassari l'anno della rinascita cinematografica: con oltre duemila presenze il Cityplex Moderno ha vinto il biglietto d'oro Agis – miglior risultato nazionale – per strutture con quattro schermi.

Uno dei riscontri più confortanti è la grande affluenza del pubblico giovane. Ma il cinema non è solo una forma di consumo, di massa o elitaria: è un'esperienza, personale e relazionale. Saper "leggere" un film significa dare valore a quell'esperienza, diventare protagonisti attivi della propria formazione cognitiva ed emotiva. Sono tanti i concorsi per video e i corsi di regia, riprese, montaggio e scrittura cinematografica: mancano percorsi di formazione dello spettatore. Come disse anni fa Luca Ronconi, «se a scuola si studia letteratura italiana non è per forgiare schiere di Manzoni e Leopardi: alla letteratura servono centomila buoni lettori, non centomila cattivi scrittori». Al cinema servono buoni spettatori consapevoli.

Perciò La Nuova Sardegna, il Cityplex Moderno e il Festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara" promuovono «Scrivi la tua recensione», una competizione riservato ai giovani tra i 15 e i 25 anni.

L'iniziativa partirà a fine febbraio e prevede due sezioni per gli aspiranti critici: ragazzi (15-19 anni) e giovani (20-25 anni). Le migliori recensioni (duemila battute) per un film in programmazione al Cityplex Moderno di Sassari saranno pubblicate sulla Nuova e premiate con biglietti, abbonamenti omaggio e ospitalità al festival Pensieri e Parole, in programma all'Asinara tra luglio e agosto.

I vincitori saranno nominati da una giuria composta da Daniela Scano, Antonello Grimaldi, Alessandro Murtas e Sante Maurizi.

Per scrivere di un film, però, non basta amare il cinema: sono necessari strumenti adeguati, per essere capaci, più che di giudicare, di stimolare la riflessione del lettore/spettatore. Il concorso sarà dunque introdotto dal critico cinematografico Antonello Catacchio, che terrà tra il 28 febbraio e il 2 marzo un corso di analisi e scrittura sul film. Catacchio collabora da anni con diversi quotidiani (Il Manifesto, L'Unità, Reporter), settimanali e mensili (Ciak, FilmTv) oltre a effettuare "incursioni" radiofoniche e televisive (Hollywood Party, Telepiù).

I partecipanti al corso (date e luogo sono invitati a visionare nel frattempo il film «L'attimo fuggente» di Peter Weir. Testo consigliato: «Il cinema secondo Hitchcock» di François Truffaut (ed. Il Saggiatore).

I dettagli dell'iniziativa saranno resi noti nei prossimi giorni sulla Nuova, su cityplex-moderno.it e festivalasinara.it.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

SASSARI - Sabato 23 Febbraio 2019

Due momenti della presentazione del concorso alla Nuova

IL CONCORSO

Critici per un giorno con Nuova, Citiplex e Pensieri e Parole

SASSARI

Al via dal 4 marzo il progetto rivolto a giovani dai 15 ai 25 anni: dovranno recensire i film, i migliori saranno premiati

Metti una sera al cinema e dei ragazzi di fronte grande schermo. Metti loro in mano un foglio elettronico e chiedi loro di recensire il film appena visto. Tutto questo è "Scrivi la tua Recensione", concorso promosso da La Nuova Sardegna, Citiplex Moderno e Festival Pensieri e Parole, evento che dal 2006 anima e impreziosisce l'estate dell'Asinara: chi vince va gratis al cinema, per vincere occorre scrivere una recensione e imparare come si fa. Una grane occasione, sotto due punti di vista: l'andare al cinema, il recensire il cinema. Sante Maurizi, direttore artistico del Citiplex Moderno di Sassari, stabilita sin da subito l'empatia con iuna sala brulicante di studenti e giovani fruitori del prodotto cinematografico, racconta l'idea e la mostra ai suoi ragazzi avvalendosi di apposita presentazione. «Ci è venuta un'idea e abbiamo deciso di attivare questo gioco: vi chiediamo di guardare un film e di provare a scriverci qualcosa sopra. Sapete cosa è successo in città negli ultimi 20/30 anni? Ci dicevano che il sassarese non andava al cinema, che a Sassari non serviva investire nelle sale. I numeri però raccontano tutta un'altra storia. Evidentemente non era vero». Nel 2018 al Moderno, anno della nuova inaugurazione, sono andati in scena film, incontri con registi, attività varie, eventi, mostre, rassegne, matinèe per le scuole e anteprime. Ben 244mila ed oltre spettatori registrati l'anno scorso, con tanto di vittoria del biglietto d'oro dell'Agis come sala con più spettatori in campo nazionale. Tutti i ragazzi presenti nella sala conferenze del quotidiano La Nuova Sardegna sono stati almeno una volta al Citiplex: «Abbiamo bisogno di spettatori consapevoli e non passivi, di persone che iniziano ad andare al cinema con gusto e in grado di decifrare, capire e scegliere. Solo così il cinema e la sua fiera possono essere stimolati a produrre cose belle». I ragazzi non distolgono lo sguardo e tendono l'orecchio. La proposta è quella di partecipare ad un concorso per aspiranti critici cinematografici di età compresa fra i 15 e i 25 anni; due le sezioni dedicate a studenti delle superiori e gli universitari. Le migliori recensioni - 2000 battute spazi inclusi su un film programmato al Moderno dal 4 marzo in poi - saranno pubblicate sulla Nuova Sardegna e premiate con abbonamenti omaggio al Moderno (15 ingressi gratis): Per due ragazzi ci sarà inoltre la possibilità di essere ospitati all'Asinara durante le giornate del festival Pensieri e Parole, 11-14 luglio. Agli studenti sarà dedicato un apposito e gratuito corso di critica e scrittura su film, alla presenza di un critico cinematografico esperto come Antonello Catacchio. Si parte lunedì 4 marzo e si arriva sino all'inizio dell'estate: gli elaborati andranno inviati all'indirizzo email scrivirecensione@gmail.com – pagina Facebook @scrivirecensione - mentre non ci sono limiti o preclusioni al film da vedere e poi recensire.

Giovanni Dessole

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

LE INIZIATIVE DELLA NUOVA

Antonello Catacchio: «Come salvarsi dal cine-marketing»

Intervista col critico cinematografico da domani a Sassari per insegnare ai giovani come analizzare e capire i film

di Sante Maurizi
SASSARI

Antonello Catacchio, da quasi quarant'anni, fa parte di quella bizzarra (e, ammette, privilegiata) compagnia di giro che frequenta i festival e scrive di cinema. È una miniera di aneddoti. Come quella volta che a Cannes vide "La casa" di Sam Raimi accanto a uno spettatore che, agitatissimo, gli stringeva un braccio nei momenti più splatter: era Stephen King. Il giorno dopo Catacchio lesse su un quotidiano che King definiva "La casa" come «il film horror più ferocemente originale dell'anno». Una frase che segnò la fortuna cinematografica di Raimi.

Come sta la critica cinematografica?

«La critica vive un momento davvero singolare. Gli spazi delle recensioni tradizionali sui quotidiani si sono sempre più rimpiccioliti, mentre i recensori sono diventati grandi, in termini di età. Del resto la critica è sempre stata importante, a volte decisiva, per sostenere film interessanti ma che non potevano godere di un grande sostegno pubblicitario. Nessun blockbuster ha smesso di funzionare per recensioni negative: il pubblico da grandi incassi non segue le recensioni. Sino a qualche tempo fa poi funzionava il passaparola, oggi affiancato dai social, spesso orchestrati appositamente da chi deve promuovere un film. Blogger e critici online, forse per farsi notare, spesso esasperano i giudizi sia in positivo che in negativo. Ci si ritrova così a vedere demoliti film che meriterebbero ben altro trattamento oppure all'osanna nei confronti di titoli decisamente mediocri. E non è solo questione di gusti ma di business. Oggi si guardano più le stellette o i voti che non l'argomentazione».

E il Cinema come sta?

«Il Cinema, tutto sommato, non se la passa poi tanto male. Il moltiplicarsi dei modi di vedere i film offre sempre nuove possibilità per un'industria che è anche cultura e che su questo fonda il suo essere. Certo, è problematico il diffondersi dei film con soggetti pensati da un algoritmo che altro non può fare che riproporre. Forse per questo assistiamo a programmazioni meno interessanti. Quest'anno per esempio i distributori e gli esercenti hanno deciso di utilizzare anche il periodo estivo per fare uscire film importanti. Ottimo, anche perché il mercato italiano è l'unico a funzionare solo pochi mesi l'anno, da settembre a marzo, più o meno. Peccato che leggendo i titoli che usciranno per l'estate siamo di fronte a sequel, remake, versioni live di film d'animazione, insomma l'usato sicuro. Il marketing rischia di soffocare la creatività perché quasi nessuno vuole investire cifre importanti su progetti inediti o innovativi».

Domanda vecchia e ricorrente: e il cinema italiano?

«Con l'eccezione di troppe commedie, che ormai cominciano a dare segni di stanchezza e di periferie romane (con parlata conseguente) non se la passa poi così male. Molti sono i nostri autori che dimostrano di possedere talento e di saperlo tradurre in opere per il grande schermo. Certo, non esistono più i Maestri, però una nuova nidiata sta offrendo buona prova di sé, passando dai non più giovanissimi ma sempre in grado di realizzare lavori interessanti (Sorrentino, Salvatores, Martone) per arrivare a Matteo Garrone e Paolo Genovese, capaci di inventare storie e rinnovare l'approccio. Senza trascurare il contributo femminile come quello di Valeria Golino a Alba Rohrwacher e di molti altri, alcuni anche capaci di proporre serie televisive che hanno un gusto molto cinematografico».

Che ruolo hanno oggi i festival?

«Il compito dei festival – quelli grandi, non quelli promossi dalle aziende di soggiorno, che pure a volte rivestono ruoli interessanti – è quello di celebrare il cinema, essere cassa di risonanza perché lì si concentrano i film e il glamour. Ma sono decisivi anche per la critica, perché offrono la possibilità di cogliere cosa si stia muovendo in cinematografie meno praticate. Sino a qualche anno fa erano stati gli orientali a mettersi in evidenza. Poi c'è stata l'onda messicana con Cuaron, Del Toro e Iñárritu. Partecipare ai festival come critici è un privilegio non tanto perché si può vedere in anticipo il film che di lì a poco uscirà in sala, ma proprio perché si possono cogliere molto prima dei fenomeni importanti, si possono scovare giovani autori sconosciuti e cinematografie cosiddette emergenti, termine peraltro orrendo. L'importante è mantenere alto il livello di curiosità e non pensare solo a chi vincerà gli eventuali premi».

Smartphone, piattaforme, ecc... È la fine del film in sala?

«Io appartengo a una generazione che poteva vedere i film solo in sala: non esistevano videocassette o dvd e la tv offriva pochissimo. Ma non è solo nostalgia quella che mi spinge a sostenere quel tipo di fruizione. Il cinema è fenomeno sociale, quindi va visto con altri, meglio se con tanti altri, poi bisogna proprio lasciarsi avvolgere dall'emozione che solo la sala buia e il grande schermo possono darti, senza che sia possibile interrompere il flusso per qualsiasi motivo. Certo, poi ci sono film che visti in tv o al computer perdono ben poco, ma un film come "L'ultimo imperatore" andrebbe visto solo in sala, meglio ancora in 70 millimetri, con audio adeguato. Personalmente mi fa orrore l'idea di vedere un film al telefono, mentre posso capire la visione in tv o al computer. Staremo a vedere quel che succederà, perché operatori sempre più importanti e facoltosi stanno affiancando le major che ci hanno accompagnato per un secolo, e che potrebbero aver fatto il loro tempo».

Il critico cinematografico Antonello Catacchio

IL CONCORSO

Scrivi la tua recensione e vinci

Sono tanti i corsi di regia, riprese, montaggio e scrittura cinematografica: mancano percorsi di formazione dello spettatore. È in questa chiave che Antonello Catacchio è stato inviato a Sassari per un corso di analisi e scrittura sul film indirizzato ai più giovani. Catacchio collabora da anni con diversi quotidiani (Il Manifesto, L'Unità, Reporter), settimanali e mensili (Ciak, FilmTv) oltre a effettuare "incursioni" radiofoniche e televisive (Hollywood Party, Telepiù). Il giornalista terrà da giovedì a Sassari un corso di critica cinematografica. Si può frequentare uno dei due moduli: il primo si terrà al Liceo Classico Azuni giovedì 28 e venerdì 1 dalle 16 alle 18. Il secondo avrà inizio al Liceo Scientifico Spano venerdì 1 dalle 11 alle 13; la mattina dopo (2 marzo) appuntamento al cityplex Moderno, sempre ore 11-13. Il corso è parte integrante di "Scrivi la tua recensione", il concorso organizzato da La Nuova Sardegna, Cityplex Moderno e festival Pensieri e Parole – libri e film all'Asinara. Per partecipare al concorso bisogna scrivere un testo di duemila battute (spazi compresi) su un film scelto fra quelli in programmazione al Cityplex Moderno dal primo marzo al 30 giugno 2019. La recensione deve indicare il titolo del film e va firmata con nome, cognome, data di nascita, recapito telefonico. Il file va allegato a un'email da inviare a scrivirecensione@gmail.com. È possibile partecipare più volte. Le migliori recensioni saranno pubblicate sulla Nuova con cadenza quindicinale, premiate con abbonamenti omaggio al cinema e ospitalità al festival Pensieri e Parole, in programma all'Asinara dall'11 al 14 luglio. I vincitori saranno nominati da una giuria composta da Daniela Scano, Antonello Grimaldi, Alessandro Murtas e Sante Maurizi.

Pubblico al Cityplex Moderno dove il critico cinematografico Antonello Catacchio ha concluso il corso di formazione per aspiranti colleghi

Critica cinematografica, La Nuova premia i giovani

Verranno selezionate le migliori recensioni dei film trasmessi al Moderno
Il concorso prevede due sezioni in base all'età: dai 15 ai 19 anni e dai 20 ai 25

SASSARI

Dopo il corso tenuto nei giorni scorsi dal critico cinematografico Antonello Catacchio, è entrato nel vivo il concorso «Scrivi la tua recensione» promosso da La Nuova Sardegna, Cityplex Moderno e Festival Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara. Riservato ai giovani tra i 15 e i 25 anni il concorso premierà con la pubblicazione sulla Nuova le migliori recensioni per film scelti fra tutti quelli in programmazione al Moderno dal 1° marzo 2019 al 30 giugno. Gli articoli (duemila battute) vanno inviati all'email **scrivirecensione@gmail.com** con nome, cognome, età, scuola o dipartimento universitario frequentati e recapito telefonico.

Due le sezioni per gli aspiranti critici: ragazzi (15-19 anni) e giovani (20-25 anni). È possibile partecipare con più recensioni per diversi film, e i vincitori saranno premiati anche con abbonamenti omaggio al Moderno e ospitalità al festival Pensieri e Parole, in programma all'Asinara a metà luglio. I componenti la giuria (Daniela Scano, Antonello Grimaldi, Alessandro Murtas e Sante Maurizi) auspicano una forte partecipazione dei giovani al progetto: come disse anni fa Luca Ronconi, «se a scuola si studia letteratura italiana non è per forgiare schiere di Manzoni e Leopardi: alla letteratura servono centomila buoni lettori, non centomila cattivi scrittori». Al cinema servono buoni spettatori consapevoli. Perché il cinema non è solo una forma di consumo: è un'esperienza, personale e relazionale. «Saper "leggere" un film – dice Sante Maurizi – significa dare valore a quell'esperienza, diventare protagonisti attivi della propria formazione cognitiva ed emotiva. Sono tanti, anche in Sardegna, i concorsi per video e i corsi di regia e altri mestieri dell'audiovisivo, mentre mancano finora percorsi di formazione dello spettatore». "Scrivi la tua recensione" vuole contribuire a colmare questa lacuna.

Sante Maurizi

LA NUOVA
Nuova Sardegna

12 aprile 2019

Una scena del film "Green Book". Qui sotto, l'ingresso del cinema Cityplex Moderno

LA RECENSIONE

Green Book, la vera amicizia raccontata con brillante ironia

SASSARI

È di Cristina Tedde la prima recensione premiata del concorso «Scrivi la tua recensione» promosso da La Nuova Sardegna, Cityplex Moderno e Festival Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara. Riservato ai giovani tra i 15 e i 25 anni il concorso premierà con un abbonamenti omaggio al cinema e con la pubblicazione sulla Nuova le migliori recensioni per film scelti fra tutti quelli in programmazione al Moderno dal 1° marzo 2019 al 30 giugno. Gli articoli (duemila battute) vanno inviati all'email scrivirecensione@gmail.com con nome, cognome, età, scuola o dipartimento universitario frequentati e recapito telefonico. Due le sezioni per gli aspiranti critici: ragazzi (15-19 anni) e giovani (20-25 anni). È possibile partecipare con più recensioni per diversi film, e i vincitori saranno premiati anche con abbonamenti omaggio al Moderno e ospitalità al festival Pensieri e Parole, in programma all'Asinara a metà luglio. Ecco la recensione di Cristina Tedde.

Il concorso promosso da La Nuova Sardegna, Cityplex Moderno e Festival Pensieri e Parole

Vi spiego perché vedere Green Book. La pellicola di Peter Farrelly, vincitrice di 3 premi Oscar e di 3 Golden Globe, racconta la storia della vera amicizia tra l'italoamericano Tony Vallelonga e il talentuoso pianista nero Don Shirley, interpretati rispettivamente da Viggo Mortensen e Mahershala Ali. La vicenda è ambientata nell'America del 1960, ancora intrisa di discriminazioni razziali; Tony è il buttafuori di uno dei migliori club di New York, il Copacabana, ma il locale chiude improvvisamente a seguito di una rissa. Casualmente, subito dopo, viene a conoscenza di un'offerta di lavoro come autista per conto di un certo dottor Shirley. Il loro primo incontro destabilizzerà Tony, il quale, trovandosi davanti un uomo di colore è restio all'idea di lavorare per lui. Alla fine, spinto dall'allettante somma di denaro offertagli, accetta. Partono così in compagnia della band del dottor Shirley per una tournée nel profondo sud dell'America, portando con loro il "Green Book": una guida di locali e alberghi nei quali gli afroamericani possono entrare. Per i protagonisti, questo viaggio sarà l'occasione per conoscere sia se stessi che l'altro, così diversi nei modi, nella cultura e nell'educazione si scopriranno invece più complici del previsto anche nelle peggiori situazioni.

L'ottima interpretazione degli attori, le musiche, le riprese on the road sono ciò che rende il tutto più credibile e piacevole. Nonostante il film tocchi tematiche delicate e dolorose non è mai eccessivamente drammatico, al contrario, grazie ad una sceneggiatura colma di una brillante ironia, scorre velocemente. Ciò che più colpisce è il fatto di percepirlo tristemente attuale; lo spettatore più volte si domanda se quello che sta guardando non sarà l'esito di una mentalità populista e retrograda a cui ancora si assiste nel 2019.

"Il talento non basta, ci vuole coraggio per cambiare il cuore della gente."

Cristina Tedde

LA NUOVA
Nuova Sardegna

4 maggio 2019

Kevin (Jacopo Cullin) in una scena del film di Paolo Zucca. Sotto, il regista

LA RECENSIONE

La luna è di un sardo, con la parodia Zucca abbatte gli stereotipi

SASSARI

È di Francesco Rassu, 15 anni, studente del Liceo classico Canopoleno, la seconda recensione premiata del concorso «Scrivi la tua recensione» promosso da La Nuova Sardegna, Cityplex Moderno e Festival Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara. Francesco ha scritto ciò che pensa del film di Paolo Zucca "L'uomo che comprò la luna". Riservato ai giovani tra i 15 e i 25 anni il concorso premierà con un abbonamenti omaggio al cinema e con la pubblicazione sulla Nuova Sardegna le migliori recensioni per film scelti fra tutti quelli in programmazione al Moderno dal 1° marzo 2019 al 30 giugno. Gli articoli (duemila battute) vanno inviati all'email **scrivirecensione@gmail.com** *con nome, cognome, età, scuola o dipartimento universitario frequentati e recapito telefonico. Due le sezioni per gli aspiranti critici: ragazzi (15-19 anni) e giovani (20-25 anni). È possibile partecipare con più recensioni per diversi film, e i vincitori saranno premiati anche con abbonamenti omaggio al Moderno e ospitalità al festival Pensieri e Parole, in programma all'Asinara a metà luglio. Ecco la recensione di Francesco Rassu.*

Ha 15 anni ed è un liceale il secondo premiato del concorso di Moderno-Cityplex e La Nuova Sardegna

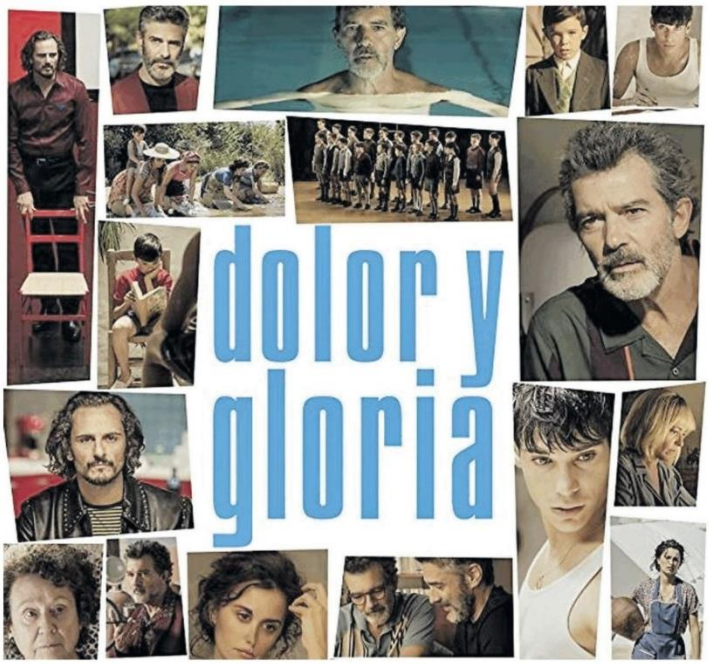
"L'uomo che comprò la luna" è una commedia del 2018, diretta da Paolo Zucca e interpretata da Jacopo Cullin, Stefano Fresi, Francesco Pannofino, Benito Urgu, Lazar Ristovski e Angela Molina. Il film è ambientato in Sardegna con i suoi panorami ancestrali, tanto belli da sembrare fuori dal tempo. È proprio qui che qualcuno si è permesso di comprare la luna. Quando la notizia si diffonde nel mondo, un'agenzia per la sicurezza atlantica incaricherà l'agente segreto di origini sarde Kevin (Jacopo Cullin) di andare a cercare in Sardegna colui che ha comprato la luna. Ma Kevin deve essere prima addestrato dal misantropo Badore (Benito Urgu), il quale gli insegnerà il modo in cui i sardi si comportano. Kevin affronterà numerose avventure e supererà vari ostacoli attraverso i quali ritroverà in sè il piacere di essere sardo. Questo film ha centrato l'obiettivo, pur attraverso la parodia, di celebrare, onorare e descrivere la realtà che gli isolani vivono ogni giorno. Significativo il momento in cui Badore dice a Kevin che non bisogna mai scordare i tre valori fondamentali sardi: lealtà, rispetto, riconoscenza, o ancora quando rimprovera l'allievo sottolineando: «Tu non capisci la differenza tra persone e cose». Penso che ciò che Kevin prova quando arriva a Cagliari sia simile a quello che tutte le persone non sarde sentono quando giungono in Sardegna se hanno in mente solo gli stereotipi. Kevin rimane sbalordito dalla realtà cittadina, diversa da come la aveva immaginata in "continente". Ho apprezzato molto la recitazione degli attori, tra i quali il mio preferito è stato Benito Urgu. La fotografia, bella nella esaltazione del paesaggio, nelle ultime scene sottolinea l'irreale e l'immaginazione, ma proprio questo non mi è piaciuto. Il finale evidenzia in modo significativo il fatto che molte Potenze Internazionali hanno approfittato, approfittano e continueranno ad approfittare di tutte le risorse che offre la Sardegna. "La luna", però, resterà comunque sarda, non americana.

Francesco Rassu

LA NUOVA
Nuova Sardegna

24 maggio 2019

La locandina con tutti gli interpreti del film di Pedro Almodovar. Qui sotto, il regista



LA RECENSIONE

"Dolor y Gloria" svela un Almodovar più autobiografico

SASSARI

È di Leandro Cossu, 19 anni, studente del Liceo Classico Domenico Alberto Azuni, la terza recensione premiata del concorso «Scrivi la tua recensione» promosso da La Nuova Sardegna, Cityplex Moderno e Festival Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara. Leandro ha scritto del nuovo film di Pedro Almodovar, Dolor y Gloria. Riservato ai giovani tra i 15 e i 25 anni il concorso premierà con un abbonamenti omaggio al cinema e con la pubblicazione sulla Nuova Sardegna le migliori recensioni per film scelti fra tutti quelli in programmazione al Moderno dal 1° marzo 2019 al 30 giugno. Gli articoli (duemila battute) vanno inviati all'email scrivirecensione@gmail.com con nome, cognome, età, scuola o dipartimento universitario frequentati e recapito telefonico. Due le sezioni per gli aspiranti critici: ragazzi (15-19 anni) e giovani (20-25 anni). È possibile partecipare con più recensioni per diversi film, e i vincitori saranno premiati anche con abbonamenti omaggio al Moderno e ospitalità al festival Pensieri e Parole, in programma all'Asinara a metà luglio. Ecco la recensione di Leandro.

» Terzo premiato del concorso bandito dal Cityplex Moderno e da "La Nuova Sardegna" riservato ai giovani

Cosa aspettarsi dal nuovo film di Pedro Almodovar, Dolor y Gloria, in corsa per la Palma d'Oro a Cannes? Le sue tematiche preferite ci sono tutte, ma, stavolta, declinate in modo più autobiografico del solito. Il regista Salvador Mallo (Antonio Banderas) riceve l'invito a presentare un proprio lavoro giovanile, che riteneva scadente perché l'attore protagonista, Alberto Crespo (Asier Etxeandía), aveva fatto uso di eroina durante le riprese. Salvador per l'occasione riprende i contatti con quest'ultimo, che lo instrada sulla via della droga. L'attore trova sul computer di Salvador un racconto in cui parla del suo amore omosessuale giovanile, abbandonato per questioni legate alla dipendenza da eroina del fidanzato. Decide di portarlo in scena come monologo teatrale. Durante lo spettacolo, si presenta proprio l'ex compagno, che, riconosciutosi, si mette in contatto con Salvador. Questo incontro porterà il regista a realizzare un film sulla propria infanzia.

Almodovar è un sapiente artigiano del tempo. Il film alterna ricordi di quando il protagonista era bambino con il suo presente senza mai presentare gli eventi nell'ordine cronologico all'interno di una stessa linea narrativa.

Tra l'inizio di una inquadratura e l'effettivo svolgersi dell'azione passano pochi istanti, necessari affinché lo spettatore abbia il tempo di razionalizzare ciò che vede, limitando così sforzo intellettuale di comprensione. Nonostante la forte emotività che trasmette, l'opera tradisce almeno due difetti: affastella elementi di spessore psicologico in troppo pochi minuti (omosessualità, droga, morte della madre, malattia), e li racconta in maniera esageratamente scolastica e stereotipata. Nel complesso, tuttavia, il film funziona, anche grazie a uno straordinario cast, tutto iberico. Bastano gli ultimi cinque secondi, con un piacevolissimo colpo di scena metanarrativo, a farci dimenticare delle piccole fragilità della sceneggiatura. Attendiamo quindi con ansia che sorprese ci rivelerà a Cannes.

Leandro Cossu